

Nota: Il nome Bernhard (it. Bernardo) deriva da Bärenhart con signi-
ficato di "duro quanto un orso".
Il nome completo di mio padre si legge in verticale. La T finale sta
per Trüllikon/ZH, un villaggio poco lontano da Sciaffusa, dove è
nato e cresciuto.

E Parkinson (nolente io!) il mio nuovo compagno:
re duro, più duro di un orso, con tutti i suoi guai.
Troppo m'è duro trasporre il domani a un
[posdomani lontano.

Mai pensavo al lasciare tutto, mai.
E a voi quattro, accorato, intono
il mio infinito e triste *Lied* del *Lied*.

ha ha ha: turpe è l'invecchiare, non bello.
Altri progetti avevo per me. Che ne sarà dei miei piani
rotti e inter-rotti, dei miei libri, della mia casa? Vani
dolce apiario, la campagna e la mia pialla?

Bernhard se ne va: Me ne vado, moglie
e figlie, me ne vado ad Agno in Casa Anziani:
rispondo sì, mi piego a questa imposizione.
Non è da ridere (di dire non ho voglia

PIÙ DURO DI UN ORSO
sonetto (acrostico) per mio padre

Silvia Meier Camponovo

Non è un vero lama



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Nota: Jeremias Gottleif (significa "che Dio lo aiuti"), Gottleif
("pace di Dio"), Keller e Conrad Ferdinand Meyer, diventati miti
letterari svizzeri, sono stati messi al centro della difesa spirituale
in Svizzera durante la seconda guerra mondiale.
Veni è il nome di mia madre (*1940), Uli quello di suo fratello
(*1942). A loro dedico questa poesia. I due nomi provengono dai
romanzi *Uli der Knecht* e *Uli der Pächter* di Jeremias Gottleif.

Con Conrad e Gottleif
sei stato per i miei avi
pilastro della speranza nella pace
e nell'aiuto divino.

Jeremias, se tu sapessi
quel che successe
nel quaranta
e nel quarantadue:
la resistenza spirituale
alle ombre scure nel
cielo d'Europa
fece nascere Vreneli
e poi il piccolo Uli
alla tua memoria,
in tuo onore.

L'ULI E LA VRENELI

NON È UN VERO LAMA

Ti guardo mentre giochi
in un mondo parallelo
e, sorpresa, ti chiedo:
Perché uccidi il lama?
È solo un'immagine, mama.
E così tu, sublime
dall'alto dei tuoi nove anni,
professoralmente m'insegni
il *ceci n'est pas une pipe*.

Silvia Meier Camponovo è nata e cresciuta nel Luganese dove ha fre-
quentato il Liceo letterario. Dopo essere diventata maestra di scuola ele-
mentare, ha studiato Lettere (musicologia, inglese e tedesco) in Svizzera
romanda. Vive e lavora a Losanna.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 9

gennaio - febbraio 2022

Inserto Nr.5

www.poesiaallachiarafonte.ch

LA RANA E LA POESIA

dedicata a Toni Cetta

Troppo presto ti ho trascinato
a sentire il Canto Quinto
dell'Inferno.

Ho temuto di disgustarti
per la poesia
per sempre.

Ma poi la rana dalla bocca larga
e la rana dalla bocca stretta
hanno fatto il loro colpo ad effetto:

Senti, ti ho detto, in *marmellata*,
senti queste *a larghe*?
Hai sorriso. Hai capito.

E quando Ulisse parte in mare,
senti: si mette nell'*alto mare aperto*;
senti quanto è largo il mare?

È vastissimo. Infinito.
Hai sorriso. Hai capito.
È Dante, sai, ti ho detto.

4

SE FOSSI

Se fossi morta non patirei in terra nera, freddo fosso,
se fossi lesso pesce sarei salato stoccafisso.
Se fossi un fiore starei forse in un chiuso prato e
se fossi Ulisse partirei per l'alto mare aperto.

FUTURO

Ti fa, Tiffany, paura il futuro?
Lascia i pensieri per gli anni venturi,
immergiti nell'azzurro, nel blu.

I tempi saranno più maturi,
lo stato di fiducia duraturo:
duro muro la vita non ti sembrerà più.

6

Poi ecco l'inverno. Intorno
il gelo della neve. Ovunque
i sili pieni di sale dove

i veicoli che lo spargono
sulle strade vengono
a riempire il loro ventre.

Cascata di sale si scatena
allora sul camion.
Alto sale aperto, hai detto.

Ho sorriso. Ho capito.

5

AROLLA

Per intanto non del tutto morti,
ancora non sono partiti.
Ma le bocche sono bloccate
e le loro pupille dilatate.
Il cuore batte a rilento,
il respiro si sente a stento.

Sette di loro non ce la faranno.

Raggianti erano i loro visi qualche giorno prima, im-
mortalati sulle fotografie allora...

(Scritta in omaggio alle sette vittime della tragedia di Arolla (Canton Vallese, CH), morte per congelamento il 29-30 aprile 2018, e ai soccorritori che hanno dovuto decidere chi cercare di rianimare e chi no).

7